

14.2.1962.

IL CAMALEONTE BORGHESE

Ogni partito rappresenta gli interessi di una classe, di uno strato o di un gruppo sociale; ma tutti i partiti dello schieramento parlamentare rappresentano in blocco i molteplici interessi del capitale. Cosicchè i vari e ricorrenti mutamenti di governo, altro non sono che espedienti tattici della classe capitalistica per mantenere il potere, per manovrare lo Stato secondo i suoi interessi.

Quando al capitale convenne trasformarsi in anti-fascista - nelle apparenze - si fece rappresentare dai partiti democratici.

Quando per rimettere in sesto la macchina della produzione, ebbe bisogno che il proletariato non si ribellasse al suo Stato, consentì ai partiti comun-socialisti di sedersi sui banchi del suo governo. E quando, infine, la macchina per spillar lavoro era a posto e carabinieri e polizia - irrobustiti proprio dal bestardume opportunistico - ne assicuravano la funzionalità dal sabotaggio di classe degli operai, licenziò, con un colpo a targa i comun-socialisti e si servì dei buoni uffici di bacile-pile D.C. e alleati eccezionali.

Oggi, che ogni pericolo di classe sembra inesistente, e tutto sembra filare alla perfezione sulle ali del "benessere", il Capitale sente che ciò non può durare a lungo e mette le mani avanti.

Questo "benessere" cioè questa corsa a far quattrini a palate, può continuare a condizione che gli operai si assoggettino a nuovi sacrifici, rinuncino alle loro pretese e continuino, sebbene ancor più tartassati, a rimanere fedeli allo Stato capitalista. D'altra parte, i proletari, non hanno fiducia in democristiani, liberali, etc, nemici dichiarati per la pelle. L'unico nodo per mantenere la loro fiducia è che sacrifici e rinunce siano svallati dai loro stessi rappresentanti politici, dai partiti che si fregiano abusivamente del titolo di "comunista" e "socialista".

Tutto ciò che questi partiti preparano ai lavoratori sarà, negli intendimenti degli interessati, accolto con fiducia e speranza e preso per buono.

La storia è vecchia e gli esempi rischiarano la biblioteca. In ogni luogo e tempo l'opportunismo che sogna di sedere negli onori ovattati del governo, ha dovuto subire l'ignominiosa sorte di farsi spatacchiare proprio da quei proletari, che ha preteso di rappresentare, e da quei borghesi cui ha offerto in mille modi collaborazionismo e servizi.

Il governo di "centro-sinistra", tinteggiato di rosa per gli scopi citati, sarà fatto e gli operai, purtroppo, lo crederanno un passo avanti verso il LORO GOVERNO. In effetti questo governo e i futuri saranno sempre più i difensori ipocriti del Capitale. Ma è ineluttabile, in questo momento storico di disfatta rivoluzionaria, che i proletari soffrano anche questa disillusione. L'importante è che non la subiscano passivamente, ma anzi, che reagiscano secondo le spinte del loro interesse contingenti e storici. L'esempio della Lancia, lo ripetiamo, è il giusto metodo al di là di simboli bugiardi e di vuote chiacchiere interessate per indurre il capitale ad apparire "più a sinistra" e dimostrare nei fatti di essere sempre più a destra.

Il camaleonte cambia di colore a seconda dell'ambiente in cui si trova. Ma rimane sempre un camaleonte; come il capitale rimane sempre un camaleonte; come se si tinge le labbra di rosso



un'aperto risentimento di classe alla evidenza del servizio al capitalismo della politica socialcomunista, ma d'altra parte non riescono a connettere questa loro istintiva reazione a una visione generale dei problemi della lotta proletaria, accade di sentirsi dire: "Il guaio è che fra i proletari manca la coscienza". lasciamo andare l'ingenuità della formulazione: ma ammesso che una coscienza manchi, chiediamoci dunque: che cosa si è fatto, dai famosi partiti del popolo, per formare una coscienza politica di classe? Vogliamo vedere dunque concretamente quella che è stata la propaganda, l'opera di educazione politica, svolta dalla "liberazione" ed oggi dalle forze "democratiche"

1945 - 1946

Periodo della coabitazione e della armonia perfetta di tutti i partiti della democrazia italiana:

Ministro Parri, Mammì socialista e Brosio liberale vicepresidenti, Togliatti e Scoccimarro alla giustizia e alle finanze, Gallo all'agricoltura, Beniti socialista ai lavori pubblici e Barbareschi al lavoro, De Gasperi e Gronchi all'industria e commercio. Erano gli uomini e le forze politiche che avevano fatta insieme la "guerra di liberazione", e si sentivano e proclamavano tutti antifascisti.

"Rispettare la legalità democratica" era la parola d'ordine del momento; in nome di essa si abbandonavano le fabbriche, si cedevano le armi, si ricostruiva la "Patria" e via discorrendo.

Bisognava ricostruire le finanze: ci pensò Scoccimarro.

Tutti erano per ricostruire il patrio "comune" della Nazione! La Repubblica Borghese è sorta, sentinelle i.....comunisti.

23 Luglio 1946

Dimostrazioni di disoccupazione a Milano.

L'Unità li chiama provocatori ed irresponsabili mentre la polizia che è "con il popolo" si limita a sparare per intimidire i più violenti tra i dimostranti.

La C.G.I.L. riconosce la necessità di "risanare" le aziende, preludio degli accordi capestro e della tregua salariale.

"Unità" 8.1.1947

"E' necessario difendere l'indipendenza del Paese. Oggi siamo riusciti ad avviare la politica finanziaria del Governo italiano per una nuova via. Il prestito della ricostruzione chiuso in questi giorni è stato il primo passo per questa via" (il vanto di Scoccimarro è quello di avere sanzionato il pareggio del Bilancio statale, (il che vuol dire pompare tasse dirette e indirette).

Il problema di una trasformazione socialista della società " così il 22.6.1947 si giungeva al varo del nuovo governo De Gasperi senza socialcomunisti. Il P.C.I. passando all'opposizione continua sempre ad essere il partito della ricostruzione, il partito dell'unità nazionale, della libertà e dell'indipendenza del paese.

"Unità" 25.2.1947

"Noi comunisti siamo per la riorganizzazione e unificazione delle forze armate italiane che devono essere e saranno il baluardo delle sorti della democrazia, della repubblica e della Patria".

Come si vede, pareggio del bilancio, concordia governativa, disoccupazione in aumento, alleanza con le classi "possidenti operose" e infine per chiudere il bilancio: "necessità di avere un'esercito che rappresenti il baluardo della repubblica e della democrazia".

Si stava formando così, una coscienza "comunista", cioè patriottica, democratica, ricostruttiva: tutto l'opposto di quel che è il comunismo. Questioni di tattica, naturalmente..

"Unità" 26.3.1947.

"Per la pace religiosa e l'unità del lavoratori, i comunisti accettano di votare l'art.7. E Togliatti: "Non vogliamo che sia turbata la pace religiosa nel nostro paese e la difenderemo da partito DEMOCRATICO MODERNO E PROGRESSIVO....."

Per chi votando l'art.7, "siene convinti di compiere un dovere verso la classe operaia, verso il popolo italiano, verso la democrazia, la repubblica e verso la nostra Patria". Quanti doveri in una volta, povero Palmiro!

"Unità" 21.6.1947.

Don Palmiro si lascia scappare strane confessioni.

Dopo aver ricordato che i "comunisti" hanno teso la mano fraterna ai capitalisti "onesti" ed elaborato piani di ricostruzione industriale, aggiunge: "...ma gli operai hanno fatto di più; hanno moderato il loro movimento, l'hanno contenuto nei limiti in cui era necessario contenerlo per non turbare l'opera della ricostruzione; Hanno accettato la tregua salariale, hanno compreso che l'aver salvato le fabbriche non li autorizzava a porre

COSI' SI ANDAVA FORMANDO, LA COSCIENZA DI CLASSE DEL PROLETARIATO!